L'EDITORIALE DELLA DOMENICA DI CIVICO20NEWS - Francesco Rossa: l'Unione europea approva la direttiva sulle Case green

Provvedimento inutile e controproducente, finalizzato ad allontanarci dal sentire europeo

Inizia stancamente la campagna elettorale per il rinnovo del parlamento europeo. I Partiti o gli stessi interessati stanno diffondendo annunci di candidature compassionevoli, ben lontane da quelle che animarono la delegazione italiana nelle prime legislature. La Politica italiana è scossa da scandali e denunce. Da quelli ormai consueti e bipartisan in Sicilia alle associazioni per delinquere che vedono coinvolto dal Piemonte alla Puglia, passando per la Campania, pezzi di PD in combutta con la malavita organizzata.

Non si tratta più delle imprese di ladri di polli, ma malaffare ben stratificato nel corso degli anni. In questo clima il cittadino dovrà esprimere il suo voto per il Parlamento europeo. Voto importantissimo che, sentito il volere comune, dovrebbe porre un argine rispetto alle velleità per alcune norme o anticipazioni di provvedimenti che hanno già creato scompiglio sull'elettore.

Dopo più di due anni di dibattito, la direttiva Ue sulle "case green", che impone norme per il risparmio energetico a tutti gli edifici, pubblici e privati, è stata approvata dall'Ecofin, il Consiglio Europeo dei ministri delle Finanze. La direttiva è stata votata da tutti i membri dell'Ue, tranne l'Italia e l'Ungheria (contrarie), Repubblica ceca, Croazia, Polonia, Slovacchia e Svezia (astenute).

Si tratta di un testo meno invasivo rispetto al progetto del 2021, che divideva le case in classi energetiche e prevedeva sanzioni molto dure (incluso il divieto di affittare o vendere) per i proprietari i cui immobili non erano conformi alla classe prescritta. La nuova direttiva comunque impone degli obiettivi molto ambiziosi. E sempre a danno dei proprietari e qui sta il vulnus che allarma il cittadino elettore.

"Il tema è chi paga", ha commentato a caldo il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, dopo il voto contrario italiano.Cosa ci aspetta? Con la direttiva, intervenendo sulle scelte di ogni Paese, viene richiesto ai Paesi Ue di realizzare un piano nazionale di ristrutturazione degli edifici che garantisca entro il 2050 la decarbonizzazione di tutti gli immobili, in linea con gli obiettivi di emissioni zero di tutta l'economia europea.

Per arrivare a ciò le tappe intermedie sarebbero una riduzione di almeno il 16% dell'utilizzo di energia entro il 2030 da parte delle abitazioni e una del 20-22% entro il 2035.Le nuove costruzioni, invece, dovrebbero essere a emissioni zero già dal 2030. Scompaiono, almeno al momento, i diktat inclusi nella proposta iniziale riguardanti il passaggio da una categoria energetica a un'altra. Nel 2040, poi, dovrebbero essere eliminate completamente le caldaie alimentate a combustibili fossili, che, comunque, non potrebbero essere più sovvenzionate già dall'anno prossimo, il 2025.

Come potremo definire questa direttiva se non che è irrealizzabile, inutile, iniqua, ma soprattutto ideologica? E' innanzitutto irrealizzabile, per motivi di natura sia politica che pratica, perchè: prevede che sia recepita dagli Stati, con interventi e costi enormi in un tempo troppo ristretto.

I dati dell'Unep (United Nations Environmement Programme) sono molto eloquenti: tra il 1850 e il 2021 i Paesi dell'attuale Ue hanno prodotto il 13% delle emissioni di anidride carbonica, senza contare quelle indirettamente causate attraverso la propria presenza economico-politica nel resto del globo, mentre nel 2021 la percentuale di gas serra responsabilità della Ue era solo del 7%. Un 7% che, ricordiamolo, va confrontato con la

quota dell'economia mondiale rappresentata proprio dall'Unione Europea, il 18,5%. Significa che inquiniamo molto meno della metà della media in proporzione a quanto produciamo economicamente

E' altresì iniqua e truffaldina, perché costringe le famiglie ad attingere a risparmi sempre più esigui o i governi, a sostituirsi ad esse, aumentando i debiti e distogliendo risorse da altre finalità più utili per raggiungere obiettivi che, anche nella remota ipotesi fossero realizzabili, non sarebbero di alcun reale beneficio per i cittadini.

La direttiva, non rispetta i diritti della proprietà , perché deve essere realizzata attraverso un reticolato di interventi, di tipo fiscale e normativo, che incidono sia nelle dinamiche del mercato, sia extra-mercato (tasse ambientali, ad esempio). I cui esiti sono fallimentari, producendo, come ha sempre sostenuto la Scuola Austriaca di economia, effetti non intenzionali di azioni intenzionali. E a pagare saremo tutti noi.

L'altro timore è legato alle gestione del provvedimento esecutivo e nazionale. Se questa direttiva finisce nelle mani di un esecutivo giallo-rosso, come quello che abbiamo avuto in Italia nel 2019-21, allora sarà tradotta in super-bonus o reddito di cittadinanza, con danni al bilancio dello Stato incommensurabili. Ma esiste un animo interventista statale anche nel centro-destra, ad esempio la lotta contro gli affitti brevi, sempre contro il diritto di proprietà della casa. Gli effetti sul mercato ci sono già.

Sui costi, a prescindere da chi li pagherà, l'effetto sarà devastante
Secondo le stime Ance: su 12 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni non risulterebbero idonei a rispettare le performance energetiche richieste. Secondo l'ultimo rapporto Enea: circa il 75% degli immobili presenti nei comuni italiani sarebbe stato realizzato prima della Legge 10/1991, la norma che regola i consumi dell'energia negli edifici pubblici e privati. Sempre stime Enea, il 74% delle abitazioni italiane, cioè 11 milioni, apparterrebbero a classi energetiche inferiori alla D, nello specifico il 34% in G, 23,8% in F e 15,9% E.

La previsione peggiore è quella di Federcepicostruzioni: 9,7 milioni di edifici da ristrutturare, per cui sarebbe necessario investire mille miliardi di euro. Un po' meglio il Rapporto Cresme-Symbola: 3,2 milioni di immobili per l'adeguamento del 16% dei consumi entro il 2020, comportano un costo di 320 miliardi di euro, circa. Ma giusto per renderci conto delle dimensioni: il superbonus è costato quasi 129 miliardi e ha già creato problemi gravi alla tenuta dei conti pubblici.

La direttiva Ue non prevede alcun incentivo. Tutto il costo ricadrà sulle spalle dei proprietari di immobili e dopo il fallimento del super-bonus, interventi statali per alleviare i costi sono sempre più indigesti. **La** vera follia, da evitare a tutto i costi, sta nella premessa.
Infatti i promotori di questa direttiva sono convinti che il capitalismo sia incompatibile con la preservazione dell'ambiente. Sono mossi da quel che viene ormai chiamato: socialismo ambientale. Accanto al socialismo abitativo, che mira a regolamentare gli affitti, abbiamo ora quello ambientale, che limita il diritto di proprietà sull'immobile per scopi ecologisti.

Da quest'accozzaglia di predatori urge difendersi in ogni caso. Sarà sufficiente il voto compatto e orientato degli italiani?

Civico20News

Francesco Rossa

Editorialista

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 21/04/2024

Salvato in PDF in data: 07/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/editoriali/leditoriale-della-domenica-di-civico20news-francesco-rossa-2/21/04/2024/